

Prezzo di Asspolazione

Udine e Stato, anno	L. 10
18. semestre	L. 11
19. trimestre	L. 9
20. mese	L. 22
Estero, anno	L. 17
18. semestre	L. 17
19. trimestre	L. 9
20. mese	L. 22

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno costanti 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 33, Udine.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga, per la prima pagina, dopo la prima del giornale, cent. 20. In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno sconti di presso.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. I manoscritti non si restituiscono. Lettere e biglietti non affrancati al recapito.

La proprietà ecclesiastica

È questo il titolo sotto cui un giornale di Roma, ben noto per il suo spirito antireligioso, la *Capitale*, si scaglia contro quel poco che ancora la Chiesa ha salvato dalle soppressioni, dagli incameramenti, e da altre cose simili, fatte e compiute in nome della libertà.

Veramente chi oggi si mette a declamare contro quello che possa restare ancora alla Chiesa mostra di far troppo a fidanza colla bonarietà dei suoi lettori. Prima che i così detti incameramenti avvenissero, era facile far entrare la potestazione che tutti i mali, tutte le miserie, onde può essere colpito un paese, fossero effetto dei possessi ecclesiastici, della manomorta. Gli uomini sono troppo facilmente disposti a vedere l'origine dei loro mali nella prima cagione che i furbi interessati sappiano por loro sotto gli occhi, e quindi era naturalissimo che tutte le conseguenze delle spese soverchie o della mala amministrazione governativa si facessero ricadere sopra i beni ecclesiastici. Ma ci sembra che l'esperienza fatta sia abbastanza efficace, abbastanza persuasiva, ci sembra che, per quanto prima dell'incameramento ci potessero essere illusioni intorno a tale questione, avrebbero dovuto dissiparsi del tutto. Quali vantaggi e quali prosperità abbia goduto il paese dopo quello che si faceva apparire come un provvedimento salutare tutti hanno visto.

E pure la *Capitale* ha l'animo di venir a declamare contro ciò che possiedono ancora gli ecclesiastici, e, invidiando, sembra, la gloria delle oche capitoline, grida al pericolo, e avverte il governo che « s'è ricostituita una nuova forma di proprietà ecclesiastica, la quale, o per via di frode, o con finzioni legali, annovera di bel nuovo la società con tutti i vizi del parasitismo. » E come causa di ciò il giornale, che della libertà mostra un così bel concetto, arreca

il fatto che « o non si seppe eseguire la legge, o quanto meno, verificatisi i difetti, non si ebbe il coraggio di emendarla o completarla. »

Le accuse che la *Capitale* muove contro i possessi ecclesiastici non sono punto cose nuove, e si riducono ai soliti attributi che i nemici dei papi e dei frati non si stancano mai di ripetere, quantunque l'esperienza e la prova dei fatti mostrino come sieno false le loro asserzioni. Anche Burnet, e Montesquieu, per esempio, avevano scritto che i monaci in Inghilterra colla troppa ospitalità fomentavano la poltroneria, impedivano lo spirito di commercio e d'industria. Prima di scrivere questo dovevano però vedere se, dopo Enrico VIII, e l'uno e l'altra salirono in fiore. Invece Enrico VIII osservava nel 1503 che centocinquanta anni prima l'Inghilterra era così poco industriale che traeva dal Belgio la maggior parte delle stoffe, e cinquant'anni innanzi abbisognava ancora delle chindaglie tedesche. Ed è un fatto indubitabile che, ai tempi dei monaci, l'Inghilterra non aveva ad occuparsi del pauperismo che vera sconoscenza. Osserva ciò uno scrittore non sospetto, il protestante Dugdale, e Hume stesso dichiara che gli ordini religiosi erano in Inghilterra e sono ancora in tutti gli stati cattolici « i migliori e più indulgenti proprietari. »

Ma tutto ciò non val nulla per certaggine che parla e scrive non per compassione alle classi più povere o per amore al bene del paese, come professi ad ogni istante, quasi temesse che nessuno leggesse fide, ma per rancore contro ciò che è Chiesa o sacerdozio. Ed ecco il linguaggio tutto cortesia della *Capitale* suddetta, cui sembra che il governo si mostri troppo indulgente.

« Lo confraternite — scrive essa — benché rispettate dalla legge, non sono forse peggiori di tutte le corporazioni sopresse? Non solo inquinano la società, ma penetrano più che non possano fare i religiosi

di ogni professione nell'interno delle famiglie, con questo di peggio che sono una scuola continua di fedi e di superstizioni. »

A queste si aggiungono le opere pie aventi carattere esclusivamente religioso o quasi. Ancora mantengono in vita le dotazioni monacali, le erogazioni di culto e via dicendo, così che un intero patrimonio, destinato alla beneficenza, viene stornato dal proprio fine e serve unicamente ad incoraggiare l'ozio o ad impinguare i preti che veramente non rappresentano la classe più povera della società.

A questo si vede la sollecitudine della *Capitale*, tra le altre cose, sono mosse dalla paura di vedere i preti, impinguare. Da questo lato potrebbe mettersi il cuore in pace, giacché essa deve ben sapere che ora sono stati ridotti a tal punto che molti correranno rischio di patire la fame, di impinguare no certo. Circa poi ai beni che potrebbero destinarsi alla beneficenza, non sembra alla *Capitale* che fosse bene cominciare a fare un esperimento innanzi a tutti i risparmi che certi giornalisti, dei quali le fatiche si riducono a scambicchiare ogni giorno qualche colonna di roba dissenzata o immorale, fanno alle spalle dei poveri? Forse che anche tra i giornalisti che intascano tanti guadagni non ci sono i famulanti, non ci sono quelli che impinguano? E non sarebbe cosa giustissima che anch'essi venissero sollevati di patrimoni che potrebbero erogarsi in opere di beneficenza? Anzi la *Capitale*, che mostra tanto strugimento per i poveri, dovrebbe cominciare dal dar l'esempio imponendosi un tal sacrificio per bene comune.

Il giornale, che andiamo citando, a un certo punto si chiede: « E perché si lascia rivivere sotto altra forma la manomorta, che pure una legge dello stato aveva abolito? Certo le finzioni legali, cui hanno ricorso le fraterie per risorgere, costituiscono una difficoltà. »

Ci può essere cosa più ridicola che parlare di finzioni legali? La finzione legale

è destinata a supplire legittimamente un difetto. Ma dove non c'è difetto, è ingiusto oltre ogni dire il sospettare supplito con una finzione, un titolo già esistente per sé. Il corpo morale è un complesso di individui; ma gli individui possono possedere senza finzione legale, dunque anche il corpo lo può, perché il suo possesso non è che il possesso degli individui stessi. La *Capitale* ci provi il contrario.

La *Capitale*, col solito argomento del mangiapreti, munda da ultimo i religiosi a lavoro. Ritornando il suo argomento, mandiamo anche noi il foglio antichierale a condurre l'aratro, pur ricordandogli che il lavoro a questo mondo non si restringe soltanto nel fare il contadino, il fabbro, il falegname. Ma la *Capitale* lo sa meglio di noi queste cose; ne noi parliamo se non per togliere l'impressione che la foglia arrabbiata del foglio antichierale potrebbe produrre in qualche lettore.

Giosuè Carducci e le cose d'Africa

Il *Resto del Carlino* di Bologna pubblica la lettera seguente di Giosuè Carducci al sindaco di Roma.

Illmo sig. Sindaco,

La S. V. mi fa l'onore di chiedermi un componimento lirico per una raccolta di versi che vuoi pubblicare in Roma quando sarà inaugurato il monumento ai soldati ed agli ufficiali caduti in Africa il 26 gennaio; e più anche mi fa d'onore, pensando che la solenne patriottica occasione mi consiglierebbe di non contribuire a numeri unici e simili pubblicazioni. L'invito muore di alto e in tali condizioni di tempo, che io non dove tacere le ragioni per le quali non mi è lecito accoglierlo.

Ciò che io sento degli italiani morti in Dogali, non è bisogno dire. Dico che io non approvo il rumore ed il fatto che si continua a menare ed a fare su quella sventura. Mi dà da pensare lo sfoggio delle memorie classiche a questi giorni che l'amore per i classici studi è tra noi sì basso ed oscuro. E penso che dei caduti alle Termopili non era forse da ricordare se non la temperanza

APPENDICE

63

Castello dei Bondous

Mio padre aveva un magnifico impiego in un'amministrazione pubblica. Era ricevitore di finanze, e la dote di mia madre raddoppiava le nostre entrate, noi vivevamo tranquillamente felici. Senza timore per l'avvenire, amata da mio padre, idolatrata da mia madre, io cresceva cullata, sto per dire, dal loro affetto, pieno di tenerezza e di previdenza, occupandomi con amore nello studio, nel lavoro, senza che mai mi passasse nemmeno per la mente che la mia istruzione sarebbe stata un giorno il mio unico mezzo di sussistenza. Amavo assai la storia della letteratura giacché ho nel mio carattere un senso logico che una narrazione tolta dal vero colpisce ed interessa, ma che l'opera dell'immaginazione non riesce a scuotere né punto né poco. Noi eravamo felici, troppo felici: mio padre e mia madre s'adoravano e ciascuno di loro riverava su di me parte del suo ardente affetto; ero diventata come il centro di quei due amori puri e santi, ed io ingrandiva, e trovavo bella la vita, circondata com'ero da tanta tenerezza. Mio padre era rinomato per la sua onore, per la sua probità, per la sua bontà, mia madre per la sua religione, per la sua grazia, per la sua dol-

cezza. Nella città in cui abitavamo la nostra famiglia veniva citata come un modello di unione e di concordia. La stima che tutti avevano per mio padre si estendeva anche a me ed io sentivo in tutti degli amici, provavo la gioia profonda di veder onorati quelli che io amava quaggiù sopra ogni cosa. Insisto su di ciò perché voi possiate poi capir meglio quale non dovesse essere il nostro dolore, la nostra disperazione e quanto fu duro il colpo che ci abbatté, quando ci accadde una sventura tremenda, sventura che nulla poteva farci prevedere, e da cui nessuno poteva garantirci. Mio padre era puntuale all'ultimo grado ed io tutte le cose; non l'avevano mai potuto rimproverare né per un ritardo, né per una negligenza nel suo servizio, i suoi superiori gli volevano un gran bene ed era calcolato moltissimo al ministero. Una mattina gli ispettori giunsero nella città in cui abitavamo e pregarono mio padre di aprire la sua cassa e di dare i conti. La cassa era vuota. Non fu solamente la rovina che ci colpì, fu il disonore, fu l'onta. L'impressione che ne ricevete mio padre fu così violenta che venne colpito da una completa paralisi.

E da quel momento il mio cuore e quello della povera mamma rimasero immersi in un cupo sentimento di disperazione, tale che non può farsi un'idea se non chi l'ha provato. Dovevamo lavorare per vivere, ed i nostri occhi s'offrivano continuamente lo spettacolo straziante di mio padre povero e caro onest'uomo, fulminato da un'ingiusta accusa.

Il suo stato di salute impedì alla giustizia di perseguitarlo, ma per tutta la città si seppe la nostra sventura, e più d'una voce calunniatrice osò lanciarsi ingiurie e di leggi. Noi le udimmo e chiamammo il capo. Che dire? che rispondere? che opporre ai sorrisi insolenti, ad aperte dimostrazioni di sprezzo? Non avremmo potuto scolarci che rilevando il nome del colpevole, e quel nome noi l'ignoriamo. Mio padre sopravvisse soltanto sei mesi al disonore. Prima di spirare riacquistò per un istante la sua ragione e tendendo le braccia verso il cielo, ripeté come se ne invocasse la testimonianza: « La verità, la verità! » Ed in breve di quel padre adorado, di quel marito senza pari, di quell'uomo integro e disgraziatissimo, non ci rimase che un corpo inanimato, di cui non potevamo nemmeno pagare i funerali. Noi sola l'accompagnammo alla sua ultima dimora; e mia madre ed io avemmo il coraggio di accompagnarlo fino alla tomba.

Buona parte degli abitanti di Douai ci disprezzava, ma i nostri veri amici ci erano rimasti fedeli. Io riuscii a guadagnare pochino davvero; mia madre ricamava e s'occupava di lavori al canavaccio. Vivevamo. Ma di che vita! Il nome di mio padre ci veniva continuamente sulle labbra e noi chiedevamo a Dio con fervore di rendere almeno onorata la sua tomba. Un giorno un pensiero mi attraversò la mente: mi ricordai che al santuario di Nostra Signora della Traille, patrona di Lilla, s'erano compiuti numerosi miracoli, e risolsi di

mettermi sotto la sua protezione. Una mattina partii per quel pellegrinaggio, accompagnata da mia madre. Non saprei dirvi, Lea, quale infinita emozione si fosse impadronita dell'animo mio. Mi pareva che dalle mani della Vergine da cui andavo ad implorare aiuto, dovessero cadere i raggi di una grazia luminosa che avrebbe disperso il buio fitto del mistero in cui ci dibattevamo inutilmente mia madre ed io. Sì, il fervore con cui pregavamo ci rendeva sicure d'un miracolo, se la fede può far violenza al cielo. Quante lacrime versammo dinanzi a Nostra Signora della Traille, con che angoscia la supplicammo di renderci la unica ricchezza del povero, l'onore! Quando partimmo da Lilla ci sentimmo tutte rincuorate; la Madonna santa avrebbe esaudito le nostre preghiere. Ormai poco ci importava del tempo che doveva trascorrere prima che il miracolo si compiesse; eravamo sicure che presto o tardi esso sarebbe avvenuto, e la nostra vita, corsa meno triste, confidavamo tanto in lei che tutto può. La fede vivificava il nostro cuore e quando si piangeva, ci pareva che una mano celeste asciugasse le nostre lagrime. Scorsero due anni, durante i quali non avvenne nessun cambiamento nella nostra povera vita. Una mattina si sparse la voce a Douai che la giustizia s'era impadronita di un miserabile, che dopo non so quanti altri delitti, aveva commesso alcuni giorni innanzi uno spaventevole assassinio.

(Continua).

della iscrizione, per rifarla romaneamente: Morirono obbedienti alle leggi di disciplina. Ma non era da dimenticare che i trecento Lacedemoni difendevano il loro paese contro una invasione prepotente, che si votava alla morte da sé, e sapevano perché andavano a morire, e ottenevano ciò per cui morivano. Ma se Roma era un obelisco alle vittime di una spedizione, inconscia che furono tratte sprovvedutamente in un agguato, che farebbe quando una vittoria su le nostre Alpi o su i nostri mari gloriosa ricongiungesse alla patria qualche altra città del gran nome latino? e che doveva fare l'Italia quando i Mille cadevano di mano in mano gloriosamente decimati? a Calatini, a Milazzo, a Palermo? ahimè! a considerare questa, dirò così, eccezione nefasta che ha preso l'Italia dopo la recente sventura, quasi direbbesi che ella avesse un troppo umil concetto della vittoria; quasi direbbesi che ella s'insidiò del suo sangue quando lo vide rosso, e sentì il bisogno di gridare alle genti che ancora facevano il sangue rosso.

Costa, eccitabilità nervosa, costata mobilita fantastica, che travaglia da un pezzo non il popolo italiano ma le classi costellate dirigenti, furino e fucero, proprio il giubilo di quell'ammirazione, la quale mosse di soppiatto al Parlamento la politica della colonia africana, di quell'amministrazione che, acclamando con l'ingenuità dell'egoismo infantile per l'autorità della nazione, ciò che valeva a sorregger lei, e a trascinare, strascicò avanti l'illusione africana, finché le servì, e poi lasciò andare l'illusione, politica, colonia e battaglioni d'Africa come volavano; anzi, povera e brava gente, come non volavano. Qui la colpa dell'occidio di Dogali. Il quale avvenimento, a costata amministrazione, per iscriversi dal capo il giusto giudizio del sangue di Dogali, non pare; varo costata accensione negli italiani di pietà ed entusiasmo, e vi soffiarono dentro, tanto che gran parte di noi si condusse a vedere in quei poveri morti non più le vittime d'una politica fallace, insipiente, e colpevole, ma gli eroi della nazione chiamata ventosa e segnata all'eresiolo via nuove di gloria. E ne siamo colla guerra dell'Abissinia.

Siamo? Il popolo italiano vero, il popolo italiano che lavora e che pensa, quello che non parteggia e non specula e non s'isoleggia e non tira alle ventate, quel popolo, dopo interrogato puramente e severamente, risponderebbe che non vuole esserci. Non vuole esserci, perché guerra non giusta, e gli abissini hanno ragione, di respingere noi come noi respingiamo o respingemmo gli austriaci. Non vuole esserci, perché guerra non politica, e distrarrebbe le nostre forze quando maggiore è il bisogno di tenerle raccolte e pronte. Non vuole esserci, perché guerra, non utile, anzi dannosa, impensabilmente dannosa; per vedere vantaggi italiani in Abissinia, bisogna spazzare l'immaginazione in chimere di falliti; per vedere i danni, giacché ormai del sangue si fa buon mercato, basta guardare ai milioni che già accennano di cascare sul capo. Non saranno cento per ora. Ma la guerra non è ancora sguerrata, bastano fare altro che cento! Sì che, illustrissimo signor sindaco, io non posso per la inaugurazione dell'obelisco romano alla memoria dei morti di Dogali scrivere per ora altro che questa lettera. La quale mi dorrebbe che dovesse suonare meno che rispettosa all'opinione altrui: ma io fui chiesto in certo modo dell'opinione mia, che certo la S. M. conferendomi al largamente fin dalla soprascritta il nome che più dura e più onora più mi volle, rilegare tra quei poeti, se poeti hanno a dirsi, a cui s'ha opinione, le frasi ed io la mia opinione ho detto da uomo libero!

Con piena riservanza
Bologna, 15 maggio 1887.

devotissimo
GIUSEPPE CARDUCCI

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta del 21 (Presidente Bianchini)

Per i Prefetti.

Riprendesi la discussione sui capitoli dello stato di previsione della spesa del ministero dell'Interno, 1887-88.

Calletto raccomandando ai nominati prefetti dove esistono reggenti e si proteggano contro le influenze che intralciano la loro azione.

Crispi ha già cominciato a nominare i titolari, ha detto a tutti di dover amministrare senza occuparsi di politica, riguardare i deputati, a qualunque partito appartengono, come gli altri cittadini, lasciare che gli elettori manifestino nelle elezioni liberamente il loro voto.

Per la pubblicazione ufficiale.

Borgatta raccomandando cessi il ritardo nella pubblicazione del bollettino delle leggi, Brunialti, che si sopprimano alcune pubblicazioni affidate alla Gazzetta Ufficiale.

Crispi affretterà il bollettino e studierà la proposta Brunialti.

Lamenti.

Ferrari Bittore lamenta gli abusi che si commettono da suore e frati negli istituti dove sono ammessi, segnatamente nell'orfanotrofo femminile di Foligno. (L'onorevole ha sbagliato. Doveva accennare ai disordini che avvengono in certi riformatori governativi. Nota della redazione.)

Crispi prenderà informazioni e provvederà.

Per i veterinari, medici e farmacisti. Cavallotti raccomanda la sorveglianza sul commercio dei commestibili e l'organizzazione del servizio veterinario in modo da impedire l'epizootia che è manifestata all'Interno. — Obiede una ispezione veterinaria sugli animali ovini e bovini ai confini, e che facciano gli ispettori austriaci con prontezza eguale a quella degli italiani. Crispi terrà conto.

Calvi domanda a che punto siano gli studi per provvedere alle famiglie dei medici morti nelle epidemie, e raccomandando di estendere ai medici condotti le garanzie accordate ai segretari comunali.

Bodardi chiede che i nuovi laureati in Germania possano essere coadiuvati da persone già pratiche.

Crispi risponde a Calvi che vanno liquidando le pensioni da lui indicate, che si rammenterà della raccomandazione di Bodardi che ha ora in poltessuno potrà esercitare senza lusinghe.

Per le aggressioni e per il servizio segreto. Mel propone mezzi per impedire le aggressioni ad i furti che avvengono sulle ferrovie, specialmente di notte.

Casimiri loda l'aumento introdotto dal ministro per il servizio segreto, ma prega di sì, sincero come il fondo venga spesso, raccomanda all'autorità di sicurezza nel fare arresti che non oltrepassi i limiti della stretta legalità.

Crispi risponde a Mel che quando sarà completo il numero della guardia che verranno arruolate con migliore sistema e stipendio potrà meglio organizzarsi anche la sorveglianza sulle ferrovie; a Casimiri che il servizio segreto sarà riorganizzato e già prima della sua venuta al potere i prefetti ebbero ordine di render conto dei fondi per servizio segreto. Se negli arresti si varcheranno i limiti della legge egli sarà primo a rimproverare e punire.

Carabinieri carcerieri.

Mel chiede una stazione di carabinieri a Magnadola per impedire i furti campestri ed aggressioni.

Crispi lo farà quando sarà aumentato il numero dei carabinieri, ai quali intende togliere il servizio delle grandi città.

Cavallotti dimostra la necessità di migliorare la qualità del personale carcerario e perciò i relativi stipendi.

Crispi risponde a Cavallotti che il personale delle carceri dovrà essere anche scientifico; nel proporre il riordinamento del sistema penitenziario, comprenderà anche il miglioramento del personale direttivo.

Si raccomanda.

Lazzari fa raccomandazioni per migliorare il trasporto dei poveri ai malati.

Cavallotti raccomanda le famiglie dei patriotti e specialmente quella di Morrelli.

Crispi se ne occuperà volentieri, benché il fondo stanziato sia insufficiente ai molti bisogni.

Si approva.

Approvansi tutti i capitoli e il totale della spesa in lire 64,391,070 e il relativo articolo di legge.

Situazione finanziaria.

Discutesi lo stato di previsione della spesa del ministero del tesoro 1887-88.

Morrelli presenta e svolge un ordine del giorno per invitare il ministro a presentare un disegno di legge che riorganizzi la Corte dei Conti, ma poi lo ritira dietro osservazioni di Magliani che sconsiglia la Corte dei Conti degli appunti fatti da Morrelli pur ammettendo la necessità di alcune modificazioni.

Branca vede in quasi tutti i bilanci l'aumento di spesa, domanda se il ministro abbia nuove entrate da contrapporvi.

Osserva la nostra situazione finanziaria essere pericolosa; lo sconto in Europa continua ad abbassarsi; in Italia rimane rigidamente alto. Non è vero adunque che siamo in circolazione libera.

Magliani esamina le cause dello sconto alto, sarebbe opportuno abbassarlo sinché le banche di emissione non abbiano ritirato

la parte emberante della circolazione cartacea. Da spiegazioni sulla situazione finanziaria che ducoli sia stata esagerata dal relatore.

Cadolini relatore spiega il significato di alcune espressioni e assicura che la giunta si propone di dire l'intera verità.

Magliani dimostra che la facilità corrispose e superò le sue previsioni; la giunta non poteva prevederla, ma proporre come farvi fronte.

Discuterà di tutta la finanza italiana in apposita tornata.

Propone tengasi una seduta domani ed è approvato.

Seduta del 22.

Apresi la seduta alle ore 2.25.

La discussione dei bilanci.

Proseguasi alla discussione dello stato di previsione per la spesa del ministero del Tesoro, 1887-88.

Magliani accetta i due ordini del giorno della commissione, riguarda gli impegni alla spesa sulla cassa degli aumenti patrimoniali e dice i residui attivi e passivi. Propone di modificare altri due relativi alla somma della pensio e alla competenza delle avvocature erariali.

Lazzari accetta le modificazioni, e con esse approvansi i quattro ordini del giorno. Discutonsi i capitoli.

La giunta propone di diminuire 14,700 lire sul personale delle avvocature erariali. Magliani dimostra che la diminuzione è inaccettabile.

Morrelli appoggia il ministro.

Cadolini relatore insiste.

La camera respinge la diminuzione.

Rubini raccomanda la sistemazione delle miniere talché riescano a vero vantaggio dell'industria metallurgica nazionale. Magliani sta studiando, intanto ha fatto contratti a breve scadenza.

Cavallotti raccomanda gli operai della miniera di Agordo, alcuni dei quali hanno oltre 40 di servizio.

Magliani dice che l'amministrazione del Demanio assiste questi vecchi.

Approvansi i totali della spesa ordinaria in 1.743,071,066; straordinaria in 1.59,820,856, e gli articoli di legge.

Approvansi i disegni di legge sulla leva di mare della classe dal 1867 col contingente di prima categoria di 30 mila uomini; la riammissione del tempo degli impiegati civili a godere i benefici accordati dalla legge 2 luglio 1872, purché ne facciano domanda entro un anno dalla promulgazione di questa legge. Si voterà domani.

Levasi la seduta alle ore 4.30.

ITALIA

Milano — Re Umberto e l'abbate Anelli.

Uno dei punti dell'esposizione che interessavano gli invitati era il forno Anelli. L'abbate Anelli non voleva esporre, ma alle preghiere insistenti di amici, pur accondiscendere ed è là il suo forno per provare che si può ottenere anche un buon pane di lusso. Infatti il pane di lusso lo si ottiene, e il forno Anelli è molto semplice, poco dispendioso, occupa il minimo spazio, dà un prodotto buono e salubre; anzi uno dei motivi per cui difficilmente verrà adottato dai fornai, è questo appunto che assicurando il pane, rendendolo più sostanzioso e igienico, gli toglie peso.

Vicino al forno Anelli si agglomerarono molta persona, tra cui Cesare Cantù.

Giunto il re al forno Anelli, si intrattene con Cesare Cantù, poi il re parlò a lungo coll'abbate Anelli, ne lo richiese delle particolarità del forno, assistette all'estrazione del pane, e disse: « Mi congratulo con lei signore, del suo ingegno, del suo lavoro; quanto è desiderabile che si renda più comune l'uso del pane di « strumento, anziché di grano-turco, anche « nelle campagne. Col di lei forno economico si potrà ottenere che i contadini « abbiano un sostentamento più nutriente « e più igienico. »

Napoli — Il condannato assortino. Il condannato assortino, Mohamed Solimani, per ordine dei medici, fu dal carcere di san Francesco, trasportato all'ospedale, perché gravemente infermo di pleurite.

Lo si comprende anche dai segni che fa e con lui accenna di aver dolori al petto.

Un'informo mangia solo riso, pesce e zuccaro; e di parole italiane non sa dire altro che stessero sapori.

Vicenza — L'esposizione regionale veneta a Vicenza dei prodotti delle piccole industrie. — Riceviamo da Vicenza delle buone notizie che ci assicurano dell'ottima riuscita che avrà questa esposizione tanto pel concorso di espositori, quanto per la quantità di premi di cui la commissione ordinatrice potrà disporre, premi che vengono offerti con nobilita gara da parecchi istituti del Veneto, e di fuori.

Diamo un primo elenco di premi finora pervenuti alla commissione ordinatrice.

Club alpino italiano: L. 500 per la istituzione di vari premi, nonché medaglie d'argento, di bronzo e diplomi d'onore.

Comizio agrario di Verona: N. 3 medaglie d'argento.

Comizio agrario di Belluno: N. 2 medaglie d'argento e 4 di bronzo.

Associazione agraria friulana: N. 2 medaglie d'argento e 4 di bronzo.

Camera di commercio di Vicenza: L. 500 per la istituzione di premi in quel modo che la commissione crederà più opportuno a favor delle piccole industrie locali che hanno maggiore probabilità di attecchire e soppiantare i prodotti che su larga scala ci vengono dall'estero, quali le sedie, i fiori artificiali, i lavori di paglia, i parquet, ecc.

Sappiamo poi che l'associazione agraria friulana e il comizio agrario di Belluno hanno deliberato di presentare all'esposizione un campionario dei prodotti delle piccole industrie friulane e bellunesi.

ESTERO

Austria-Ungheria — Spiegazioni.

(Camera dei deputati). Tisza rispondendo all'interpellanza di Lamji, se cioè sia vera l'asserzione della Nord. All. Zeitung sulla convenzione concernente l'occupazione della Bosnia-Erzegovina conclusa l'11 gennaio 1887 fra l'Austria-Ungheria e la Russia constatò che quando la guerra russo-turca diventò inevitabile l'Austria-Ungheria si decise di rimandare neutrate.

Ma per assicurare quanto è possibile gli interessi della monarchia contro ogni eventualità intavolarono con la Russia negoziati nel cui corso il governo austro-ungarico dichiarò di non aspirare alla Bosnia-Erzegovina fino che la Turchia fosse in istato di mantenere l'ordine, ma che altrimenti la monarchia sarebbe costretta ad occupare queste province.

L'oratore soggiunge che risultò da questi negoziati una convenzione a cui la Russia aderì. La seduta austriaca si cominciò ora pure alla germanica. Non si trattò affatto della Turchia fra la Russia e l'Austria-Ungheria.

La pace di santo Stefano era contraria alle stipulazioni di questa convenzione.

L'Austria-Ungheria reclamò purgicamente e il congresso di Berlino modificò il trattato di pace e diede il mandato dell'occupazione. Ottenimmo quindi la Bosnia e l'Erzegovina non fu seguito alla convenzione, ma in base al mandato del congresso.

Durante tutto il corso dei negoziati l'Austria-Ungheria, prese in considerazione quanto è possibile gli interessi della Turchia. Essa non si lasciò ispirare contro nessuna potenza da sentimenti ostili ed egoistici.

La sua attitudine non può dunque dare luogo a turbamento delle nostre buone relazioni con qualsiasi potenza.

Tisza termina dimostrando come il risultato della politica austro-ungarica di quell'epoca sia: la situazione della monarchia non alterata in oriente, né la sua posizione fra le potenze europee in generale (viva applausi).

La camera approva la risposta del Tisza.

Belgio — Gli scioperi. — Tutto il bacino del centro è calmo.

Credesi che gli operai riprenderanno il lavoro lunedì.

Lo sciopero estendesi nel Borinage. Gli scioperanti tentarono d'impedire il lavoro. La gendarmeria intervenne. La scorsa notte gli scioperanti tentarono di far saltare con la dinamite due case di operai che non scioperarono.

Francia — La crisi francese. — Assicurasi che Boulanger ricevette moltissimi indirizzi espressioni del desiderio che non lasci il ministero della guerra.

I municipi di Lione, di Rennes, di Bay Montpellier votarono indirizzi a Grevy chi-

deando il mantenimento di Boulanger al ministero della guerra.

Gravy, orfieri ecc. diversi personaggi sulla scelta del capo del futuro gabinetto. È impossibile che renda una decisione oggi.

Paracchie persone fecero tentativi inutilmente presso Freycinet onde receda dalla determinazione di declinare il mandato di formare il gabinetto.

Rouvier confidò stamane con Jullien presidente della sinistra radicale e Freycinet.

Quindi dopo mezzogiorno le pratiche.

I giornali credono che Rouvier non riuscirà a formare il gabinetto.

Alcuni credono che Freycinet accetterà nuovamente il mandato.

Russia — Impiccagioni — Il Messaggero del governo pubblica la sentenza che condanna a morte i nichilisti Generaloff, Andrejuskia, Ossipoff, Schwirreff, Alharoff, la cui condanna fu eseguita ieri.

Cose di Casa e Varietà

Consiglio Comunale

Ultime approvazioni. — Nella seduta pubblica di sabato il consiglio comunale approvò che le spese occorrenti per riordinamento dell'archivio siano prelevate dal fondo di riserva; e l'aggiunta di un terzo applicato alla sezione tecnica. La nomina di una commissione per lo esame dei progetti di illuminazione venne deferita alla giunta.

Seduta privata.

Accordò una gratificazione di lire 1000 al signor Cesare, segretario in quiescenza del Civico Ospedale di Udine.

Diede parere favorevole sulla concessione al maestro Della Vedova dell'attestato di buon servizio.

Nominò a maestra per le scuole urbane, le signore Muraro-Lodovica, Piccinini Vittoria e Teja Angela.

Promosse: Daniele Angelo a dirigente il servizio tasse, Casolotti Italo ad applicato computista di seconda classe, Toso Giov. Batt. ad archivistica e protocollista e Peratoner Giuseppe ad applicato di terza classe.

Nominò Bodini Augusto scrivano e Shuelz Raffaele ad applicato di seconda classe nella sezione tecnica municipale.

Concorso poetico per le nozze d'oro del S. Padre

Riservandoci a pubblicare in altro numero i premi accordati ai concorrenti per l'anno al S. Padre nell'occasione delle sue nozze d'oro, annunciamo con piacere che fra i lavori premiati si trova anche uno proveniente da Spilimbergo d'Udine portante il numero 647 e il motto: *thronus eius sicut dies coeli*. Fu giudicato degno della medaglia d'argento. Le nostre congratulazioni al poeta tuttora ignognito, che però riteniamo vecchia conoscenza dei nostri lettori.

Opportune osservazioni

È il titolo di un articolo che eravamo impegnati di pubblicare quest'oggi. Per deficienza di spazio dobbiamo rimandarlo ad un altro numero.

Chi ha perduto

un orologio d'argento, che fu trovato giorni sono in via S. Bartolomeo, si presenti al nostro ufficio e potrà riceverlo, (date le indicazioni opportune) essendo stato ieri depositato dall'onesto trovatore.

Ricominiamo!

Ieri sera verso le 5 alcuni monelli ruppero il vetro di un fanale a gaz fuori porta Aquileia.

Oh che tempo!

Ieri tutta la giornata fu burrascosa e tempestosa. La grandine un po', qua un po' là si è fatta vedere dappertutto, mi dicono però che abbia fatto più danno giù in campo. Stanotte sui monti vicini, e a non molta altezza, è caduta un po' di neve. E siamo in Gemona, al 22 di maggio (dico 22 maggio). — Con tutto questo i bachi vanno abbastanza bene. F. d. I.

Da Pontebba si annuncia neve e un abbassamento di temperatura di 12 gradi. Il primo treno di ieri mattina conduceva sui carri merci da tre centimetri di neve.

Ad Aviano sabato pioggia torrenziale e grandine; così in molti altri paesi della provincia.

Contrabbandi

Il grande processo per contrabbando che cominciò domenica nella sala dell'aula perché fu ritenuta troppo piccola la sala del tribunale non basta a sventare i contrabbandieri. L'altra sera infatti, furono sequestrati, dopo qualche lotta, alcuni bandoni di spirito nelle vicinanze della stazione, e la scorsa notte, che non è lontana, alcuni altri furono sequestrati alla porta san Lazzaro. Si dice che i contrabbandieri di stanotte fossero guidati da un signore in giacchi (già, faceva freddo) il quale offerì (sempre si dice) alla guardia un biglietto da cento per ottenere il libero passaggio. Mazzi morali!

Da S. Giorgio della Richinvelda

Ci scrivono:

In questi giorni si collocarono sulla torre di Ruscado tre nuove campane che sono un portento dell'arte per la loro sonora, argentea, ed oscillante voce. Il passeggero viene da essa trattato anche involontariamente ad udire; ed io ne restai tanto affascinato della loro dolce e soave armonia da non potermi allontanare da esse se non dopo molto tempo; e interrogati quei paesani chi ne fosse stato il fonditore, e risposero che fu il signor Daciano Colbachini di Padova, non potrei fare a meno di esclamare: Bravo, signor Daciano, ella fa onore all'arte che professa: peccato che non sia conosciuto di più da queste parti. X.

Cattive nuove

A Raccolana certa Martina G. mentre era per legna sul monte cadde in un precipizio riportando lesioni tali che poco dopo vi morì.

A Torlano (Nimis) Turni A. giovanotto di 18 anni per iscopio d'un mortaretto si ferì talmente una mano che fu necessaria l'amputazione.

Operò il dott. Franzolini.

Atti della Deputazione provinciale di Udine

Seduta del giorno 19 maggio 1887.

La deputazione prov. nella seduta odierna approvò le liste elettorali amministrative per l'anno 1887 dei comuni di Ippis con elett. 66 — Majano 299 — Rivolto 299 — Osoppo 212 — Fontanafredda 275 — Prepotto 166 — Tarsetta 117 — Enemonzo 190 — Ronchi 161 — Ragogna 244 — Venzone 148 — Porcia 139 — Dagna 66 — Udine 2347 — Rodda 97 — Savogna 110 — Artegnina 301 — Treppovigiana 272 — Rivignano 162 — Vito d'Asio 338 — Castions di Strada 244 — Dignano 215.

Autorizzò i pagamenti che seguono cioè:

— Al comune di Tolmezzo 1674.93 lire in rimborso della sostenuta spesa nell'anno 1885 della strada consorziale Tolmezzo-Paluzza.

— Alla direzione del manicomio di Ancona per spedalità di una manica da 1 gennaio a 24 febbraio 1887 di L. 88.88.

— Alla direzione del civile ospedale di Venezia di L. 81.84 per dozzina di un montecotto da 4 febbraio a 31 marzo 1887.

— Al cassiere provinciale e da diversi esattori di L. 4246.02 quali assegni per li stipendi dovuti ai cantonieri provinciali nei mesi di maggio e giugno 1887.

— Alla direzione del civile ospedale di Trieste di fiorini 409.74 pari a L. 826.62 per dozzina di una montecotta da 10 luglio 1885 a 29 ottobre 1886.

— All'impresa Mongiat Alessandro e comuni di Casarsa, S. Martino e S. Giorgio della Richinvelda di L. 2422.31 per lavori e forniture o manutenzione 1886 della strada provinciale Casarsa Spilimbergo.

Furono inoltre trattati altri 59 affari; dei quali 17 di ordinaria amministrazione della provincia; 31 di tutela dei comuni; 6 d'interesse delle opere pie; e 5 di contenzioso-amministrativo; in complesso affari N. 87.

Il dep. Provinciale Il segretario
F. Mangilli Sebenico

Offerta speciale del clero friulano pel giubileo del S. Padre

Paussa D. Antonio capp. Proseguico 1.5 — Zamparutti D. Giacomo maus. Fornavolti 1.1 — Longo D. Pietro parroco Sigillotto 1.150 — Travani D. Pietro capp. Bottenico 1.5 — Noacco D. Angelo parroco Cassola 1.7 — Fereglio D. Domenico coop. ivi 1.5 — Comelli D. Nicolò capp. Castelmontebello 1.2 — Brischetti D. G. Batta parroco Percotto 1.5 — Turchetti D. Carlo capp. ivi 1.2 — De Colle D. G. Batta custode al santuario di Muris 1.2 — De Micheli D. Michele parroco Palazzolo 1.5 —

Mauro D. Giovanni coop. ivi 1.3 — Degano D. Angelo capp. Chiarnacis 1.3 — D. Michele Pizzaria parroco di Frafraiano 1.5 — D. Giuseppe Tell abate-parroco di Latisana 1.10 — D. Antonio Romanello curato di Ronchi 1.5 — D. Santa Vacciani coop. Latisana 1.3 — D. Felice Lucis id. 1.3 — D. Pietro Molari capp. Latisana 1.3 — D. Carlo Marcatelli capp. del Gorgo 1.2 — D. Francesco Bressanutti capp. Ronchi 1.2 — D. Gio. Batta. Marce 1.3 — D. Gioacchino Zotti mans. Bevazzana 1.2 — D. Antonio Bert 1.3.

Le colossali fragole di Santa Clara

L'Eco d'Italia, di Nuova York, scrive:

La cultura delle fragole in California ha un'importanza non ordinaria.

In ogni parte dello Stato la fragola è coltivata con successo ed è sempre remunerativa al coltivatore.

Dove però tale coltura è fatta sopra una scala veramente immensa, è nella Contea di Santa Clara ivi il numero di acri dedicati a questa prodotta si contano a migliaia, ed i risultati che se ne ottengono sono veramente sorprendenti.

Un beneficio di dollari 500 per acre non reca veruna sorpresa.

Così la coltura di questo frutto delizioso è diventata in quella favorita Contea una industria oltremodo importante.

Basti accennare che, senza tener conto del consumo locale e delle vicinanze che è rilevante, la Contea provvede di fragole quasi da sola e si può dire durante l'intero anno, l'intera città di San Francisco.

Una nuova specie, di dimensioni colossali, molto prolifica e di gusto squisito, che si avvicina a quello dell'ananasso, è stata da qualche tempo aggiunta alle numerose varietà di fragole che già si coltivavano nella Contea di Santa Clara.

I giornali ne pubblicano il cui: sono meravigliose.

Togliamo un articolo di cronaca dal «Capitan Fracassa»

Alcuni nostri abbonati e talune nostre graziose lettrici ci hanno domandato più volte che cosa ne pensiamo noi dello sciroppo deputativo di pariglia del Mazzolini di Roma. Facciamo tutti contenti con questa breve dichiarazione sul giornale. Per fatto nostro possiamo solo assicurare i nostri assidui che prima di concedere lo spazio agli articoli del prefato Mazzolini abbiamo voluto toccar colle nostre mani i documenti che riguardano il suo preparato. E possiamo garantire d'avanti veduti, toccati ed esaminati tutti, sebbene voluminosissimi, incominciando dalla medaglia d'oro al merito, quella del ministero dell'industria e commercio, quella dell'esposizione di Torino e giù, giù fino alle innumerevoli lettere di guarigioni ottenute con il suo farmaco. In una parola ci siamo dovuti convincere sia per la verità dei dati premi ed attestati come dalla importantissima vendita che fa del suo sciroppo, che questo è il miglior deputativo che si conosca.

Unico deposito in Udine alla Farmacia Conessatti.

APPUNTI STORICI

Dieci secoli fa — anno 887 dopo Cristo.

Ricorda imperatrice calunniata di pessimo delitto e apertamente offesa dall'imperiale consorte; si prova trionfalmente pura e vergine e si ritira a finire santamente la sua vita in Andele, monastero dell'Alzasia da lei con munificenza regale edificato e dotato, e dopo morte vi è onorata qual santa.

(Muratori — Annali d'Italia.)

Dinco siero

Martedì 24 maggio — *Auxilium Christianorum*.

BIBLIOGRAFIA

Ricordiamo alla benemerita Tipografia Pontificia ed Arcivescovile Cav. Pietro Marietti in Torino le seguenti bellissime edizioni liturgiche, che raccomandiamo vivamente ai nostri lettori: *Missa in agneda defunctorum tantum deservientes ex Missali Romano recognita*, et a SS. Rituum Congregazione textu et centis approbato desumpta; in-4 gr. (37/27), 1887 L. 2.50. Legato in piena tela L. 5. — id in piena pelle L. 7.50. *Comune Sanctorum*, in-4 (37/27) L. 2. *Canon Missae*, in-4 (37/27) L. 1. *Immagini del Crocifisso* del Guido Reni per Messali e Confessionali (bellissima incisione, 40/30) L. 1.

Tanto il Messale dei Defunti quanto il Comune ed il Canone sono desunti dalla bellissima edizione del *Missale Romanum* in-4 grande, stampato dalla medesima Tipografia per festeggiare il Giubileo Sacerdotale del S. P. Leone XIII, la quale ha meritato una speciale approvazione della Congregazione dei Riti ed una bellissima lettera di raccomandazione di S. E. il Card. Alimonda Arcivescovo di Torino.

Carte Glorie rettangolari (N. 1.), formato 45/35 — 25/15, a quattro tinte e lettere ornate, in carattere grande L. 2. Copie dodici L. 20. *Carte Glorie rettangolari* (N. 2.), formato

30/22 — 20/12, a quattro tinte e lettere ornate L. 1.25. Copie dodici L. 12.50.

Carte Glorie rettangolari (N. 3.), formato 23/14 — 15/10, a tre tinte L. 1. Copie dodici L. 10.

Officium et missa in festo et per octavam Corporis Christi una cum Commemorati. factorum que infra eam occurrunt; in-8, 1887 L. 2.50.

Legato in tela, fogli rossi L. 3.50.

Officium et missa in festo et per octavam Pentecostes una cum Commemorati. factorum que infra eam occurrunt; in-8, 1887 L. 1.50.

Legato in tela, fogli rossi L. 2.50.

Tutto queste Opere si spediscono *francese* di porto ed imballaggio per tutta l'Unione Postale della Tipografia editrice, la quale a richiesta manda dai fogli di saggio delle sue pubblicazioni liturgiche.

Chi si rivolge per commissioni alla Amministrazione del *Cittadino Italiano*, godrà il ribasso di 10 per cento sui prezzi suddetti, che sono quelli segnati nel catalogo dell'editore.

STATO CIVILE

BOLL. SETT. dal 15 al 21 maggio 1887.

Nascite

Nati vivi maschi	8	femmine	4
» morti	2	»	2
Esposti	1	»	2

Totale N. 10.

Morti a domicilio

Carolina Boem-Lodolo di Giovanni d'anni 29 contadina — Giuseppe Cassio di Giuseppe d'anni 1 e mesi 9 — Maria-Teresa Zuratto-Piccoli fu Domenico d'anni 69 negoziante — Rosa Casarsa-Da Marzio fu Antonio di anni 28 casalinga.

Morti nell'Ospedale civile

Luigi Di Filippo fu Angelo d'anni 19 servo — Cornelia Calongi di mesi 7 — Pasqua Corvelli di mesi 1 — Teresa Carminuzzi di mesi 7 — Francesco Magrini di Antonio d'anni 12 scolaro — Alvio Dollai di mesi 2 — Bernardino Debbi di giorni 17 — Battista Tartarelli di giorni 20 — Caterina Damori di giorni 19 — Pietro Deviri di mesi 1 — Luigia Decarti di mesi 2 — Maria Toso fu Antonio d'anni 56 casalinga — Luigi Micheloni di Antonio di giorni 9.

Totale n. 17.

dei quali 1 non appartenente al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di matrimonio.

Michele-Luigi Del Gobbo agricoltore con Maria Cozzarolo serva — Gio. Battista Gentilini agricoltore con Rosa Degano contadina.

Pubblicazioni esperte nell'Albo municipale

Paola Busilini negoziante con Teresa Rubie casalinga — Eugenio Cargnelli sartore con Amalia Jacob casalinga — Gio. Battista Vicario negoziante con Emilia Basso casalinga — Giacomo Variolo fabbro-ferroia con Maria Poceraro sarta — Giovanni Principi falegname con Maria Scavetti sarta — Cav. Nicola Giacosa capitano di cavalleria con Elisabetta cob. Duolos-Bocella possidente — Gaetano Franchi portiere con Maria Zampieri casalinga.

TELEGRAMMI

Roma 22 — I. Collegio — Risultato definitivo meno una sezione, Garibaldi Ricciuti con voti 3980, Venturi con voti 3310.

Madrid 21 — La reggente inaugurò l'Esposizione di belle arti.

Sofia 16 ha presentato le lettere di richiamo.

Dubino 22 — Il prete Keller, incaricato settimanale sono per rifiuto di testimoniare dinanzi al tribunale fu posto in libertà. Ricevette qui un'accoglienza entusiastica.

Mosca 22 — Sabato a mezzogiorno i sovranzi arrivarono a Tula, passarono in rivista le truppe, visitarono le officine. La città era imbandierata. La folla immensa era entusiasta. La sera i sovranzi erano a Mosca e furono ricevuti alla stazione dal principe Dolgoukoff e dalle autorità. Continuavano la strada per la linea S. Nicolò.

Costantinopoli 22 — La circolare della Porta di già annunciata riguardante la Bulgaria fu spedita la notte scorsa.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

avvenuto nel 21 maggio 1887

Venezia 26	21 19 11 14	Napoli 58	70 47 78 50
Bari 8	18 10 35 34	Palermo 34	36 69 73 45
Firenze 10	17 28 14 14	Roma 75	35 11 52 31
Milano 10	34 43 49 55	Torino 9	7 29 75 15

ALBO NUOVO arretrato responsabile.

Ricordi del mese di maggio, di giugno

Nel Giubileo del S. P. Leone XIII. Vero miniature in olografia rappresentanti: L'IMMACOLATA — SACRO CUORE DI MARIA — SACRO CUORE DI GESÙ

Prezzi eccezionali

100. L. 2.35 — 200. L. 4.50 — 500. L. 9 — 1000 L. 17.50

Inviando all'Eco del Pontefice, Roma, Apollinare, 10 - L. 4.50 per 200 Ricordi, si ha per premio gratis un Album fotografico di 48 vedute di Roma. Per gli altri premi dimandare il relativo programma.

Ultima novità! Regolatori di Berlino Vedi avviso in quarta pagina.

Napoli: Dr. Prof. Comm. Mariano Sem-
brina. **Genova** by Prof. Cav. L. Murogheno
Dr. A. de Ferrari, Manchester: Prof. Dr.
H. E. Roscoe. — **Modena** (Dr. Prof. Fraga
Generali, Dr. Prof. A. Severi). — **Verona:**
Dr. A. Cazzola, Dr. G. Cav. Vidossich, Dr.
F. Bruni. — Venezia: Dr. L. Negri. —
Trieste: Prof. Marquasi. — **Torino:** Dr. Cav.
Albertelli, Dr. C. V. Lamon. **Dr. Prof. Cav.**
Tiboni. Dr. Prof. Bergamo. — Livorno: Dr.
Prof. Conom. S. Laura. **Dr. Cav. G. G.**
ella, ex ecc.

solunieri. — In Udine press.